



Attenzione alla trappola che pagano i «servizi sanitari» quando credono di essere i soli ad avere le soluzioni vincenti

Per qualsiasi patologia medica il cittadino ha il diritto ad una corretta informazione sulle sue condizioni di salute, sui percorsi assistenziali e i servizi disponibili, ha diritto all'accesso e alla fruibilità delle prestazioni in tempi che siano compatibili con i propri bisogni e ha piena libertà di scelta fra le prestazioni erogabili. Questi sacrosanti diritti alla salute e ad una cura informata e condivisa sono negati ai tossicodipendenti della nostra Asl (a. 11 Empoli). Gli operatori del Ser. T. infatti, interpretando in modo rigido e discutibile la circolare del Ministero della Sanità del 30 settembre 1994, a. 20, negano ai propri assistiti la possibilità di interpretare un percorso alternativo a quello da loro offerto o proposto. Infatti, anche su richiesta esplicita e motivata dagli utenti, sono loro che decidono su, dove e quando inviare un proprio assistito in una comunità di recupero. Generalmente i ragazzi vengono inviati, dopo lunghi e sneruvanti mesi di attesa, in centri di recupero lontani, di cui non conoscono progetti, terapie e contenuti e in cui entrano per sfinimento e disperazione, con rassegnazione e senza convinzioni. È giusto che un utente debba essere costretto, magari da persone di cui non si fida, ad entrare in strutture di cui non conosce niente, anziché in comunità terapeutiche legate alla propria realtà territoriale, accreditate e riconosciute dalla Regione quali propri Enti Ausiliari, in cui magari ha maturato non solo la fiducia negli operatori ma ha trovato le motivazioni per una scelta individuale difficile e impegnativa? Che strumenti ha a disposizione per far valere i propri diritti? Con l'occasione segnaliamo un fenomeno preoccupante che si sta registrando nel mondo giovanile del mio Compendio (Valdarno inferiore); in pochi mesi le mode, le abitudini e i comportamenti dei giovani legati al mondo delle discoteche techno si sono radicalmente modificati, con una velocità sorpren-

Viviamo in Europa, in uno dei paesi più ricchi del mondo. Ci vergognamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso ogni giorno tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi non ha il tem-

po di fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti. Parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio siano proprio le storie di chi non vede

rispettati i propri diritti a far ripartire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. Potete scrivere all'indirizzo e-mail: cstfr@promet.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini

# Senza la famiglia non si vince la droga

LUIGI CANCRINI

dente. Tutti coloro che per sballare cavavano ecstasy o usavano acidi e anfetamine, sono passati o stanno passando all'eroina. L'eroina è la droga del momento: per lo più viene sniffata e fumata. Sono centinaia, forse migliaia, i giovani della mia zona che in questa settimana stanno entrando in contatto con questa sostanza. L'enorme disponibilità sul mercato e la modalità di assunzione attualmente più diffusa (viene fumata), mettono a serio rischio anche gli adolescenti alle prese con i primi spinelli. Non so se questa tendenza è registrata anche in altre parti d'Italia, ma ti assicuro che da noi è piena emergenza. Sandro Vanni presidente del Circolo Tematico Arci Lavori in Corso di Fucecchio (Fi)

Il problema da lei segnalato è probabilmente il problema del lavoro terapeutico con i tossicodipendenti. Lo sviluppo di un progetto basato sull'accordo di tutti, utenti, famiglia e servizi, è la premessa necessaria, infatti, di ogni intervento utile. Innestare polemiche, prospettare soluzioni diverse, cui ci si lega emotivamente, che vengono sentite come proprie, costituisce spesso la premessa del fallimento. Costruire tensioni fra le persone che si occupano di lui è il prezzo che i tossicomani pagano, abitualmente, alla precarietà dei loro rapporti interpersonali, alla ricerca di vicinanza immediata e provvisoria delle persone di cui hanno bisogno. Cadere in questi tipi di trappola è il prezzo che pagano i servizi che credono di avere in mano carte miracolose o decisive fra le sorte dei loro pazienti: chiedendo loro

conferme di cui sono loro ad avere bisogno. La tattica che ho sempre pensato di dover seguire, lavorando con i tossicodipendenti, è quella di partire da loro, dalle loro idee su quello che sarebbe giusto fare. Responsabilizzandoli sul progetto di terapia e ragionando con loro sul suo eventuale fallimento. Cercando di portare dalla loro parte, prima di tutto, i loro famigliari, camminando con loro ed aiutando chi sta loro intorno ad apprezzare gli sforzi che debbono fare combattendo contro se stessi. Sapendo che la strada è lunga, piena di incertezze, di ricadute, di illusioni e di paura di non farcela. Sapendo che il tossicomane guarisce solo quando ha maturato dentro di sé con l'aiuto di chi gli sta vicino, un autentico desiderio di cambiamento. Sapendo che non ci sono scorciatoie

per quello che è, comunque, un percorso di crescita e di maturazione personale. Difficile non pensare, da questo punto di vista, che quello da lei segnalato sia di fatto un errore del servizio. Non necessariamente di contenuto, perché sicuramente le strutture di cui nel servizio ci si fida sono strutture di cui è giusto fidarsi, lontane o vicine che siano, ma di metodo perché le soluzioni imposte ad una famiglia che non se ne è fatta persuasa, difficilmente funzionano. Qualunque sia il tipo di famiglia con cui si ha che fare, qualunque sia la serie di errori che ha fatto e che a volte continua a fare, le radici della vita affettiva dell'utente stanno lì, nel groviglio complesso e doloroso delle sue relazioni famigliari. Trasformare in risorse quelle che sono in partenza difficoltà è il compli-

to di chi deve dare risposte ad un problema che diventa solo in seconda battuta un problema medico e/o assistenziale ma che deve essere sempre riportato da chi vuole davvero curare alla sua dimensione originaria di problema umano. La strada di affrontare in modo costruttivo un dissenso del tipo di quello da lei segnalato, a questo punto, non può essere che quella basata sul dialogo e sulla discussione aperta delle situazioni concrete. Gruppi di autoaiuto dei genitori e, in genere, dei famigliari sono presenze ormai acquisite nelle strutture che si occupano di tossicodipendenza e di alcolismo. Fondamentali per l'utente in fase di reinserimento, sono utili, i gruppi, anche e soprattutto per il servizio cui forniscono informazioni, idee, occasioni impreviste di intervento. Sta nelle rete delle persone interessate alla soluzione del problema la possibilità, per il servizio, di essere presente e attivo su un territorio umano capace di rendere più utile il suo lavoro. Sta alle persone interessate alla soluzione di un problema la responsabilità di coinvolgere anche il servizio nella formazione di una rete indispensabile per il suo corretto funzionamento. Quanto all'eroina non ho, al momento, dati in linea con quelli che lei mi propone sulla base della sua diretta esperienza. Assai più comune mi sembra, in molte altre parti d'Italia, la presenza, fra le nuove droghe, della cocaina: una droga che si sta proponendo, con sempre maggiore regolarità, come la droga d'ingresso nella tossicomania per giovani e meno giovani che cercano aiuto in privato e nei servizi. Le tensioni sociali che si diffondono fra i giovani, tuttavia, il clima di sfiducia e di paura su cui si aggregano le loro sensibilità, da Genova in poi, propongono scenari inquietanti per l'immediato futuro. L'eroina, coltivata e prodotta anche in Colombia dove inutilmente spadroneggiano le armate di Bush e dove l'Onu non riesce a portare avanti i suoi programmi di riconversione delle culture, potrebbe davvero tornare in grande quantità, in Europa e da noi. La guerra contro la droga, una vera guerra contro la droga è molto lontana dall'essere combattuta e vinta, purtroppo. Anche se tutti, più o meno, fanno finta di non accorgersene.

## Atipiciahi di Bruno Ugolini

### LA TRATTATIVA OKKEI OKKEI

Nelle esperienze dei lavoratori atipici è possibile ritrovare anche strane, nuove formule sindacali. È il caso di «Win Win», una sigla adottata nel corso di una trattativa intrapresa a Milano dal Nidil (nuove identità lavorative, il sindacato voluto dalla Cgil per i nuovi lavoratori). I lavoratori interessati erano i collaboratori d'Istituti di ricerca con sede in Lombardia, interessati ad ottenere maggiori diritti. La loro vicenda contrassegnata da quella singolare sigla che ricorda i programmi di Bill Gates (Win Win) è stata illustrata nel corso di un seminario dal titolo «La contrattazione collettiva nell'universo delle individualità», svoltosi a Roma lo scorso luglio, in collaborazione con l'Ires Cgil. Tra i partecipanti c'era anche Sissi, in rappresentanza del Nidil. di Piacenza che ha poi riportato le caratteristiche di quella vicenda nella mailing list.atipiciahi@mail.cgil.it, riservata, appunto, ai lavoratori mobili.

La nostra Sissi spiega, tra l'altro, come la ricerca condotta dall'Ires e relativa alle tendenze del mercato delle nuove identità di lavoro, abbia evidenziato che mentre in Europa (Francia, Spagna e Germania) la flessibilità si configura come lavoro a tempo determinato, in Italia prevalgono il lavoro autonomo ed il lavoro parasubordinato. Le stime attuali parlano, così, di 1.900.000 collaboratori coordinati e continuativi sul territorio nazionale. Tra il marzo del 1999 e il gennaio del 2001 si è registrata un'impennata del 23%. Inoltre il 70% di costoro ha un reddito annuo, medio procapi-

te al di sotto dei 20 milioni. I contratti di collaborazione coordinata e continuativa non rappresentano dunque più, scrive Sissi «solo una forma d'ingresso o un fenomeno di precarizzazione, ma un elemento a sé stante di parziale strutturabilità del mercato, il futuro stesso del lavoro». Ed ecco, in questo contesto, visto che è venuta meno la Legge Smuraglia, l'avvio di una politica di contrattazione. Come abbiamo già riferito in questa rubrica sono state così condotte 37 negoziazioni, che hanno interessato circa 20.000 collaboratori coordinati e continuativi, in diversi settori (call center, sondaggi, telemarketing, pubblico impiego, comparto sanitario).

È a questo punto che interviene la teoria del Win Win, capace di influenzare le azioni di negoziazione. Entrambe le parti, cioè il committente e il collaboratore trovano, secondo questo metodo, «convenienza a sottoscrivere un accordo». Spiega ancora Sissi, riportando definizioni riprese dal seminario: «È una formula che corrisponde a quella che Eric Berne definisce come transazione parallela tra "Adulto e Adulto" e Thomas Harris riprende come concetto di OKEITA. Io sono OK, Tu sei OK».

Trattasi, in definitiva, dell'atteggiamento migliore «per attuare una comunicazione assertiva tra le parti, garantendo a entrambi gli interlocutori l'ascolto delle reciproche esigenze, con il risultato di arrivare ad una soluzione che non lasci in nessuno dei due interlocutori una sensazione di sconfitta (entrambi sono OK)». «Una qualsiasi trattativa, ri-

chiede, - continua Sissi - a entrambe le parti di mediare le proprie posizioni. Possiamo parlare di compromessi o di tattiche diplomatiche, comunque sia se una trattativa arriva a conclusione, significa che ciascuna delle due parti al tavolo, in un rapporto dialettico, ha ottenuto qualcosa (un vantaggio che prima non aveva) e perso qualcos'altro (un vantaggio che aveva e cui ha dovuto rinunciare). Insomma, «entrambi i contraenti hanno interesse a sottoscrivere un accordo» e «concludere» significa vincere. Significa contrattare rispettando il legittimo diritto di esistere dell'altro, ascoltando le sue esigenze, senza rinunciare a far valere le proprie, tenendo presente che è nella natura umana intraprendere qualsiasi azione al fine di ottenere vantaggi. E se questo vale per il sindacato, vale anche per i datori di lavoro. La formula WinWin, insomma, come scelta quasi obbligatoria per il Nidil, giunto al suo terzo compleanno, ma che ancora deve «difendere la propria posizione di soggetto abilitato alla contrattazione». È interessante notare come dall'illustrazione di tali esperienze la nostra interlocutrice giunga ad una conclusione spesso non condivisa da chi studia e vive la realtà del mondo del lavoro atipico: «Si configura sempre più come un percorso di liberazione dai vincoli fordisti: si è passati dal lavoro in sé al lavoro per sé, una cultura che genera il valore individuale del lavoro come elemento centrale». E conclude: «Saluti a tutti gli atipici stacanovisti, per i quali le ferie sono ancora un miraggio!».

## la foto del giorno



Processione del Salvatore a Militello Val di Catania (Italia) REUTERS/Tony Gentile



Le soluzioni dei giochi di ieri



**SOLUZIONI**  
Una parentela oscura - le due donne sono sorelle.

**Indovinelli**  
l'ape; il manicomio; l'anima.

**Chi è?**  
Piero Fassino

## I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Cicante**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE **Andrea Manzella**  
AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**  
CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**  
**Francesco D'Etto**  
**Giancarlo Giglio**  
**Andrea Manzella**  
**Marialina Marucci**  
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."  
SEDE LEGALE:  
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.livo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
■ 20123 Milano, via Torino 48  
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242  
Stampa:  
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano  
Facsimile:  
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)  
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)  
Distribuzione:  
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano  
Per la pubblicità su l'Unità  
Tel. 06 69646472  
Fa. 06 69646469